

LA NOTTE TRA IL 5 E IL 6 APRILE 1943

Le bombe sul Teatro Garibaldi

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 1943, Trapani fu colpita da ben 28 bombardamenti dalle forze anglo-americane che distrussero la città: un triste episodio che ne segnò inevitabilmente il futuro. La città rimase in ginocchio per molti anni, tra le macerie dei quartieri bombardati, le vittime da ricordare e tutto ciò che non è più visibile ai nostri occhi, come per esempio il Teatro Garibaldi, la Chiesa di San Michele Arcangelo e il quartiere di mezzo.



Il Teatro Garibaldi fu costruito nel 1849, e fino a quella triste notte di 65 anni fa, rappresentava un'attenta platea del mondo lirico che fece nascere senza dubbio una florida attività culturale che vide il calcare le scene di tanti esponenti della lirica tra cui il grande Enrico Caruso. Secondo le cronache e i libri dell'epoca, era un teatro maestoso, aveva una bella struttura e poteva contenere poco più di settecento spettatori. La guerra lo distrusse, e per esigenze economiche, fu demolito per far posto alla Banca d'Italia. Trapani rimase senza teatro, e quella fiorente attività culturale che ruotava attorno alla lirica, se ne andò in letargo. A quasi cento metri dal teatro, la guerra distrusse anche il quartiere di mezzo, di cui faceva parte la quattrocentesca chiesa di San Michele, anch'essa distrutta, sede dei Sacri Gruppi

dei Misteri. La chiesa era costituita anche da un oratorio, dove i gruppi erano custoditi dentro delle nicchie. Sempre in quella notte di 65 anni fa, un altro pezzo di storia fu distrutto dai bombardamenti; la chiesa ebbe enormi danni e anche alcuni Misteri furono distrutti, per poi essere restaurati o ricostruiti negli anni successivi, dagli artisti dell'epoca.

Negli anni successivi, la ricostruzione fu lenta, la città iniziò a cambiare espandendo la propria urbanistica e nacquero nuove vie quasi a «seppellire» ciò che la guerra aveva distrutto. Del Teatro Garibaldi rimane solo il ricordo impresso su alcune cartoline, oltre che alle colonne recuperate da Antonio Tartaro, presenti tutt'oggi nelle ville «Margherita» e «Pepoli».

A 65 anni da quell'episodio quindi, la città continua a rimanere senza teatro, cancellando la volontà di tutti quei trapanesi che nella prima metà del 1800 lo fecero costruire a proprie spese con una petizione popolare. Ai trapanesi di oggi rimane solo l'improvvisato «Tito Marrone» per l'inverno e la platea estiva del Luglio Musicale alla villa Margherita, e sarà così fin quando non ci sarà l'effettiva volontà di svegliarsi dal letargo culturale, e anche se negli ultimi anni si è vagliata la possibilità di costruire un teatro nell'edificio del vecchio ospedale, di fatto è rimasto soltanto il rumore del silenzio.

FRANCESCO GENOVESE